

Sangue sulla Convention uccisi 3 agenti in Louisiana Trump: "Agli Stati Uniti servono legge e ordine"

Altri 3 feriti. L'assalitore è un afroamericano
L'ira di Obama: "È un attacco alla nostra civiltà"

La violenza a sfondo razziale si abbatte sull'apertura
dei lavori repubblicani a Cleveland, in Ohio. Si temono
i cortei indetti da gruppi estremisti contrapposti

Usa, altri tre agenti uccisi Trump contro Obama

IL CASO

Il tycoon alza ancora i toni
l'escalation gli porta voti

Molte le defezioni da parte
dell'establishment, ma il
miliardario promette una sorta
di reality show

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO RAMPINI

CLEVELAND

UNA nuova scia di sangue apre oggi la convention repubblicana. Altri tre poliziotti morti e tre feriti, ieri, a poche ore dall'inaugurazione ufficiale della kermesse elettorale. Un assalitore nero ucciso in quella che la polizia descrive come «un'imboscata, un agguato per uccidere». Non si ferma l'escalation di tensione politico-razziale.

ESEMBRA fatta su misura per il populismo di Donald Trump. «Questi poliziotti muoiono per mancanza di leadership. Esigo che in America siano ripristinate la legge e l'ordine», tuona il tycoon di destra.

L'ultima sparatoria è avvenuta a Baton Rouge in Louisiana, lungo la Airline Highway: vicino al luogo dove il 5 luglio la polizia uccise un venditore ambulante nero, Alton Sterling, 37 anni e padre di quattro figli, scatenando vaste manifestazioni di protesta della comunità afroamericana locale. La topografia non sembra lasciare dubbi, l'assalto ai poliziotti ieri è scattato sulla superstrada dove sono sfilati i cortei di protesta per Sterling. Torna l'effetto-Dallas: nella città del Texas il 7 lu-



glio vennero uccisi cinque poliziotti bianchi per "vendicare" le morti ingiuste di cittadini afroamericani per mano della polizia. La spirale di ritorsioni avvelena il clima elettorale, può avere un impatto sui risultati dell'8 novembre. Quasi certamente le violenze spostano consensi a favore di Trump. E Barack Obama è costretto ad ammettere il grave bilancio: «Per la seconda volta in due settimane degli ufficiali di polizia sono uccisi in un'aggressione vile e ignobile. Questi sono attacchi alla nostra civiltà. Devono cessare». Il presidente è assediato dalla tensione razziale, soffre un improvviso calo di popolarità dopo Dallas (è sceso al 48%), quindi è meno efficace del previsto nel contrastare Trump e sostenere Hillary Clinton.

Il candidato repubblicano aveva già dimostrato nei giorni scorsi di voler sfruttare la tragedia di Nizza. «Il Congresso si riunisca per dichiarare guerra ai terroristi islamici. Voglio da subito controlli estremi sugli immigranti in arrivo da nazioni musulmane». Con queste frasi Trump ha capitalizzato lo shock per la strage in Francia. In un clima di massima allerta delle forze dell'ordine la convention repubblicana che deve incoronarlo e proiettarlo verso la Casa Bianca oggi attira a Cleveland, Ohio, 50.000 visitatori. Prima ancora dell'esecuzione dei tre agenti a Baton Rouge, tutti gli ultimi eventi mondiali — incluso il fallito golpe in Turchia, ennesimo segno di un "caos globale che è l'eredità di Obama-Clinton" — sembrano lavorare in favore del magnate immobiliare newyorchese. «Le sue proposte sono vaghe o impraticabili ma come slogan fanno presa», così il *New York Times* riassume un giudizio condiviso dalla maggioranza degli analisti. La settimana scorsa si è chiusa con una serie di sondaggi che danno Hillary in discesa, talvolta fino alla parità. L'opinione dell'esperto più autorevole in materia di indagini demoscopiche, Nate Silver di *FiveThirtyEight*, è che Trump sia risalito in poche settimane al 37% di probabilità di vittoria. Essendo partito dal 20% è un exploit, anche se la Clinton rimane favorita. Il riacutizzarsi delle tensioni razziali non aiuta i democratici il cui leader è un presidente afroamericano. Ci sono più elettori bianchi che neri, una contrapposizione muro contro muro rafforza Trump, che ha cavalcato il tema della "identità bianca", dipingendo spesso in termini razziali il declino della middle class americana: come fosse un impoverimento causato dall'ascesa di "quegli altri", neri e ispanici. L'urlo «Trump! Trump!» in alcuni match sportivi è stato adottato dalle tifoserie che vogliono intimidire le squadre ispaniche o gli atleti neri.

La tensione che cresce da Dallas a Baton Rouge potrebbe conoscere una nuova escalation proprio qui a Cleveland. Dove la polizia locale ha potuto vietare durante la convention «armi improprie» come «le pistole ad acqua e le pale da tennis» (sic); ma rimane perfetta-

mente legale girare con un kalashnikov. La lobby delle armi vigila gelosamente su una normativa locale che è tra le più permissive d'America. Di conseguenza alcuni media americani hanno dotato i propri reporter di giubbotti antiproiettile, come gli inviati in Siria o in Afghanistan. Il presidente del sindacato locale dei poliziotti, Steve Loomis, descrive così la missione degli agenti in questi quattro giorni ad altissima tensione: «Qui stanno arrivando schiere di persone molto appassionate, anche fanatiche. E noi dobbiamo tenerle separate». Tra i gruppi che hanno chiesto l'autorizzazione per manifestare si va dagli skinhead filo-nazisti e suprematisti bianchi fino alle *New Black Panther*. In mezzo c'è di tutto: black bloc anarchici o teocon della destra evangelica, abortisti e anti-abortisti.

Se il grande disordine che regna sotto il cielo — americano e mondiale — rafforza Trump, questo non significa che la strada sia tutta in discesa per lui. Qui a Cleveland mancano molti leader repubblicani, dagli ex presidenti Bush padre e figlio agli ultimi due candidati alla Casa Bianca, John McCain e Mitt Romney. Dal punto di vista della base popolare che lo adora, questa è la conferma che The Donald è il vero outsider, anti-establishment, estraneo al ceto politico. Dietro le defezioni dei notabili affiorano però i timori che lui possa snaturare le tradizioni liberali del Grand Old Party. Lui minimizza le defezioni illustri: compenserà con una sfilata di celebrity alla convention. Invece della solita carrellata di leader politici, qui sembrerà di essere a un reality show, come si addice all'istinto televisivo di Trump.

Lui è riuscito a irritare anche i grandi tesoriери della destra. Per coprire un buco di cinque milioni di dollari nel budget della convention, il vertice del partito repubblicano ha dovuto bussare alla porta di un vecchio rivale di Trump, il magnate dei casinò di Las Vegas Sheldon Adelson. Pur di convincerlo a staccare un assegno milionario, il clan di Trump ha mentito spudoratamente sull'elenco dei grandi sponsor, citando una sfilza di multinazionali. Sono floccate le smentite, a cominciare dalla Visa (carte di credito) e fino a quella dei fratelli Koch: i più celebri miliardari di estrema destra (business petrolchimico, grandi negazionisti sul cambiamento climatico) ancora non si sono convinti a "turarsi il naso" per appoggiare il più improbabile e sconcertante candidato di destra dai tempi di Barry Goldwater.

Un'ironia della sorte ha voluto che l'arena sportiva in cui si tiene questa convention sia stata comprata da Quicken Loans. E' la più grande società erogatrice di mutui online. Due milioni di famiglie si sono indebitate con Quicken Loans per comprar casa. Una realtà che sembra rievocare il disastro dei mutui subprime. Da cui ebbe inizio quella grande crisi senza la quale, forse, non ci sarebbe il fenomeno Trump.